

MACRON EUROPEISTA A CORRENTE ALTERNATA

di Andrea Bonanni

su La Repubblica - Affari&Finanza del 4 maggio 2020

La Francia combattuto e sta combattendo una giusta battaglia perché l'Europa si dimostri solidale di fronte alla catastrofe economica indotta dall'epidemia.

Il presidente Macron si è schierato con coraggio fin dall'inizio a fianco del governo italiano e spagnolo nel chiedere uno sforzo finanziario comune e condiviso inteso a salvare i Paesi più deboli dal rischio di default. Il suo impegno è stato determinante nello smuovere le reticenze della Germania.

Tuttavia su altri fronti della crisi coronavirus la Francia si dimostra molto meno generosa e europeista. Fin dall'inizio dell'epidemia, il governo di Parigi ha infatti imposto restrizioni all'esportazione verso altri Stati della Ue di medicine e materiale sanitario necessari per fronteggiare la malattia. Sulle prime è stata una reazione autodifensiva quasi automatica e comune a molti Paesi europei, compresa la Germania. Ma la Commissione, dopo una prima fase di paralisi, è subito intervenuta per condannare simili comportamenti e difendere la libera circolazione di beni tanto vitali. La Germania si è rapidamente adeguata abolendo ogni limitazione. La Francia no.

Allora il 7 aprile da Bruxelles è partita una lettera indirizzata a Parigi, ma anche a Polonia, Ungheria, Romania, Slovacchia e Lettonia, in cui si intimava a questi governi di levare qualsiasi limitazione all'export di prodotti sanitari utili «che potrebbe danneggiare la nostra capacità collettiva di rispondere efficacemente all'epidemia di coronavirus».

A quanto risulta, sia pure di malavoglia e in modo parziale, la Polonia, la Slovacchia e altri hanno obbedito all'intimazione di Bruxelles. Ma la Francia ha peggiorato la situazione, il regolatore nazionale del mercato farmaceutico, Ansm, ha inviato il 21 aprile una lettera a tutti i distributori di medicine e sanitari allungando in modo considerevole la lista di medicine e apparecchiature di cui è temporaneamente vietata la vendita all'estero. L'elenco, secondo l'agenzia Reuters, comprende antibiotici, insulina, antidolorifici, tutte le medicine antivirali e antimalariche che vengono testate contro il coronavirus, e alcuni

miorilassanti la cui somministrazione è necessaria per intubare i pazienti e che stanno scarseggiando in Italia, Belgio e Olanda.

Ora la Commissione sta valutando di aprire una procedura legale contro la Francia se non otterrà un rapido dietrofront di Parigi. Ma per un presidente come Macron, che ama vestire i panni dell'europaista, dovrebbe bastare la cattiva pubblicità di un simile comportamento per fargli cambiare idea.